



**IL CONSIGLIO DIRETTIVO UPI
RIUNITO A GENOVA IL 15 LUGLIO 2011**

PRESO ATTO

Della drammatica situazione economica che colpisce il Paese in questi giorni, alla luce della quale lo stesso Capo dello Stato, On. Giorgio Napolitano, ha richiamato tutte le istituzioni a mostrare grande senso di responsabilità e a mandare all'Europa un forte segnale di coesione nazionale, a partire dalle Istituzioni della Repubblica.

CONSAPEVOLE

Che nell'attuale situazione dei mercati, per bloccare il forte rischio di fenomeni speculativi, **la priorità di tutto il Paese e delle istituzioni della Repubblica deve essere l'approvazione nel più breve tempo possibile della manovra economica.**

CONSIDERATO

Che il perdurare della crisi economica è determinato anche **dal sostanziale blocco degli investimenti e degli interventi di infrastrutturazione** del territorio di cui gli enti locali sono storicamente principali attori.

CONSIDERATI INOLTRE

I pesanti effetti dei tagli ai trasferimenti erariali operati con il decreto legge n.78/10, art. 14, che hanno consolidato minori entrate per le province pari a 300 milioni per il 2011 e 500 milioni a decorrere dal 2012, confermati dall'art. 20 comma 4, del dl 98/11;

VISTI

I risultati conseguiti dal comparto Province in ordine agli obiettivi di finanza pubblica perseguiti con le regole del patto di stabilità interno, che hanno sancito inequivocabilmente il contributo positivo che gli enti hanno dato in questi ultimi anni al sistema Paese, seppur sostenendo una parte proporzionalmente assai più pesante della loro effettiva incidenza sull'intera finanza pubblica;

RIBADISCE

Il giudizio negativo nei confronti della manovra, espresso in Conferenza Unificata insieme a Regioni e Comuni, poiché le norme previste investono pesantemente ancora una volta il comparto delle regioni e delle autonomie locali; in particolare poiché:

- L'aggravamento del patto per le Province assomma nel biennio 2013-2014 a 1,2 miliardi di euro;
- le norme previste al comma 9 dell'articolo 20, che ponendo al 40% il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente il limite per procedere ad assunzioni di qualsivoglia tipologia, comprese anche le spese sostenute dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo, **rischiano di fatto di bloccare il processo di turn over**, anche in percentuale ridotta;
- i criteri di virtuosità previsti per stabilire la ripartizione dell'alleggerimento del patto tra gli enti virtuosi appaiono fumosi e non idonei a fotografare reali situazioni di effettiva virtuosità dei singoli enti;
- le norme previste dai commi 10, 11 e 12 dell'art 20, che introducono ulteriori sanzioni nei confronti degli amministratori e dei dirigenti dei servizi finanziari delle Province, senza tenere conto del parallelo processo di approvazione dello schema di decreto legislativo attuativo della Legge 42/09 c.d. "Premi e sanzioni".
- la mancanza di politiche di sviluppo anticicliche, in grado di favorire la ripresa degli investimenti e quindi la crescita economica dei territori e del Paese;

CONSIDERATO

L'esito positivo dell'incontro avuto il 13 luglio scorso presso il Ministero dell'Economia, nel quale il Governo ha assicurato:

- la cancellazione dei tagli al fondo sperimentale di riequilibrio e al successivo fondo perequativo per Province e Comuni, e quindi la possibilità di avviare in maniera corretta il percorso di attuazione del federalismo fiscale;
- la revisione degli indicatori di virtuosità per l'individuazione degli Enti tra cui ripartire gli eventuali alleggerimenti al patto di stabilità, e l'assicurazione che tali indicatori saranno adottati previo raggiungimento di Intesa in Conferenza Unificata.

CONSIDERATA

L'attuale fase di avvio del federalismo fiscale, che vede nel fondo sperimentale prima e nel fondo perequativo poi gli strumenti su cui poggiare l'intera impalcatura del meccanismo di autonomia finanziaria degli enti, già a decorrere dal 2012.

RIBADISCONO

La necessità che **Governo individui percorsi e strumenti affinché si rendano disponibili spazi di spesa per interventi in conto capitale**; ciò al fine di sostenere in funzione anticiclica la ripresa dei cantieri e degli investimenti, favorendo in questo modo l'adeguato respiro al sistema imprenditoriale ed economico del Paese, evitando al tempo stesso il deterioramento del livello quantitativo e qualitativo delle infrastrutture sui territori;

CHIEDONO AL GOVERNO

- 1. Di avviare un tavolo di confronto che consenta di rivedere gli obiettivi del patto di stabilità interna per le Province per gli anni 2013/2014**
- 2. Di consentire lo sblocco di parte dei residui passivi in conto capitale su specifici e delicati settori di intervento quali strade, scuole e interventi manutentivi a tutela del dissesto idrogeologico;**
- 3. Di liberare gli avanzi di amministrazione per abbattere il debito, con penali a carico dello Stato;**
- 4. Di aprire immediatamente il tavolo per l'applicazione concreta degli indicatori di virtuosità, secondo quanto previsto dalla manovra economica.**

RIBADISCONO

La necessità di procedere con speditezza alla **emanazione dei decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n.68/11 relativo all'autonomia di entrata di regioni e province, con particolare riferimento alla costituzione della Conferenza Permanente per la finanza pubblica**, nella quale operare la necessaria chiarezza sui meccanismi di autonomia finanziaria che il decreto legislativo n.68/11 ha definito per le Province, soprattutto in ordine alle risorse ora disponibili per garantire una effettività di funzionamento ai fondi stessi.